

La **Costituzione**, presidio in fiamme

di **Ezio Bertok**

«**A**REA SOTTOPOSTA A SEQUESTRO PENALE»: queste parole, scritte su un foglio appeso al nastro bianco e rosso che delimitava il prato in cui si trovava il presidio No Tav di Borgone, ci aveva suggerito altri pensieri. Non si era fatta attendere, la risposta della mafia delle grandi opere ai 40 mila che poche ore prima avevano manifestato da quelle parti dicendo ancora una volta «No Tav». Di quella casetta in legno distrutta dalle fiamme, di quel luogo simbolo di una democrazia dal basso che aveva contagiato tanti altri luoghi, solo una vecchia stufa di ghisa sembrava aver opposto resistenza. Ma, accanto al foglio messo dai carabinieri, era presto spuntato un altro foglio con la foto-ricordo del presidio ancora in vita, e una scritta: «Esistere-Resistere». Chissà quante volte, durante la Resistenza, la voglia di reagire si era fatta più forte, quando la rabbia e il dolore erano più forti.

Ci siamo detti che occorreva ripartire da lì, dalla Resistenza, e dalla Costituzione che ne aveva raccolto l'eredità: **sotto sequestro non era solo l'area delimitata da quel nastro bianco e rosso, sotto sequestro era il nostro futuro. L'intreccio mafia/grandi opere era solo un anello di una catena che tiene prigioniera una democrazia derisa, umiliata, violentata.** Esistere-Resistere: un filo legava il presidio distrutto alla lotta di Liberazione. Occorreva riprendere quel filo, mettendo in chiaro il carattere sociale della democrazia disegnata nella Costituzione, denunciando la cancellazione di tanti spazi di democrazia in questi anni, e di tanti diritti, sacrificati sull'altare di uno sviluppo sinonimo di squilibri, disuguaglianze, nuove povertà, devastazione di territori.

All'attentato mafioso la Val di Susa avrebbe risposto in poche ore ricostruendo il presidio e rilanciando la resistenza No Tav, a Torino avremmo risposto prendendola più alla lontana...

«Esistere/Resistere»

è la scritta che i No Tav hanno affisso sul presidio di Borgone dopo l'incendio doloso. È anche il filo che lega gli **incontri** «Presidiare la democrazia» che si tengono a **Torino**



È nata così l'iniziativa «Presidiare la Democrazia. Spazi di democrazia cancellati e prove tecniche di Democrazia chilometro zero»: un ciclo di incontri su diritti negati e partecipazione dal basso.

Torino è diventata una città pigra e distratta, un po' indifferente e un po' rassegnata, troppo spesso assente; certo più attraente e colorata rispetto ad anni fa, senz'altro più elegante e più vivace: ma una città in cui ognuno va per la sua strada, che nella movida notturna e nei grandi eventi meta di tanti pellegrini nasconde la sua solitudine. A questa città volevamo rivolgerci, non solo ad una cerchia di militanti troppo spesso incapaci di disfarsi di scorie accumulate negli anni di interrogarsi sulla «loro» solitudine e sull'indifferenza che li circonda.

Occorreva coinvolgere un pubblico più ampio, attraversato spesso da sensibilità che si incontrano e si intreccia-

I Presidi

Nella notte tra il 23 e il 24 gennaio di quest'anno il presidio di Borgone è stato distrutto da un incendio doloso e subito dopo ricostruito dai No Tav. A febbraio, un attentato distrugge un altro Presidio, quello di Bruzolo, che domenica 27 festeggerà il suo quinto compleanno. I No Tav stanno raccogliendo i soldi necessari per ricostruirli. Info su: www.notav.info

672

milioni. Tanti ne ha già stanziati l'Unione europea per l'Alta velocità. Ora questi soldi «corrono il rischio» di essere dirottati su altre opere. Lo ha annunciato Laurens Jan Brinkhorst, coordinatore del progetto europeo 6, se i cantieri per la realizzazione del tunnel di Chiomonte, in Val di Susa, non partiranno entro l'inizio del 2011.



no ma smarrito di fronte alla difficoltà di trovare una via di scampo da una politica bipartisan che trova legittimazione solo nei propri apparati.

L'iniziativa doveva essere promossa da voci diverse e plurali, unite da un comune sentire che metta al primo posto l'esigenza di riconquistare spazi di democrazia cancellati, doveva coinvolgere i non addetti ai lavori in un racconto a più voci su temi diversi ma uniti da un filo conduttore: una denuncia dei tanti diritti negati con uno sguardo alle tante esperienze di partecipazione dal basso che realizzano lo spirito genuino della Costituzione.

Tanti racconti per tentare una narrazione collettiva. Respingimenti in mare e respingimenti ovunque: nel lavoro, nella scuola, nella salute, nella cultura, nella giustizia, nell'informazione libera. E le alternative ci sono, basta voler guardare, occorre crederci e provarci.



Il programma Dopo la giornata di apertura del 17 giugno, in cui si è discusso di Costituzione, il programma di «Presidiare la democrazia» continua con la giornata di sabato 19 giugno. La sera, alle 21, al Caffè Basaglia di via Mantova 34, c'è l'incontro dal titolo «Che la pietà vi rimanga in tasca. Raccontare storie diverse, restituire volti e nomi a entità indistinte», con la presentazione di due libri: «Quell'africana che non parla neanche bene l'italiano» di Alberto Mossino e «Gli africani salveranno l'Italia» di Antonello Mangano. Gli incontri riprenderanno a settembre: <http://presidiarelademocrazia.blogspot.com>

«La Costituzione smarrita. Articoli in svendita, principi dimenticati»: è il titolo del primo incontro, che si è tenuto il 17 giugno e che è partito dalla Costituzione, anticipando i temi degli incontri successivi e agganciandoli agli articoli della carta costituzionale. Una docente di diritto costituzionale comparato dialoga con **due attori che usano con garbo ed efficacia le armi taglienti dell'ironia e del sarcasmo e che interpretano due giovani partigiani che si stupiscono di come la «loro» Costituzione sia stata maltrattata.** Inorridiscono e sbeffeggiano, piangono e cantano.

Un approccio irriverente? Tutt'altro. Irriverente è chi ogni giorno snatura una democrazia che deve essere difesa e protetta, chi tenta in ogni modo di stravolgere la Costituzione.

Alessandra Algostino, protagonista di questo primo incontro, dice che «parlare di migranti, di informazione negata, di acqua pubblica, di forme di resistenza e di democrazia dal basso, di rapporti mafia/politica, di criminalizzazione del dissenso significa presidiare la democrazia». E aggiunge: «Il quadro che lega tutto è la Costituzione, quella Costituzione che non si disinteressa delle disuguaglianze economiche e sociali, non si limita a proclamare l'eguaglianza ma prevede che sia resa reale ed effettiva».

Sabato 19 giugno poi, ci sarà l'incontro con due scrittori, Alberto Mossino e Antonello Mangano, che parlano di migranti («uomini e donne in carne ed ossa», tengono a precisare).

Poi il ciclo riprenderà a settembre, con un programma ancora in via di definizione nei dettagli e nelle date: si parlerà di lavoro, di grandi media e di informazione usata come arma di delegittimazione di massa per zittire voci critiche, di rapporto cittadini/istituzioni, di beni comuni, di migranti e rifugiati, di militarizzazione di territori, di intrecci mafia/politica/grandi infrastrutture, di costi della democrazia e di svuotamento delle assemblee elettive, di diritti dei deboli nella sanità e nei servizi sociali.

Su presidiarelademocrazia.blogspot.com/ la presentazione dell'iniziativa, i suoi promotori, il programma completo e gli aggiornamenti in corso d'opera.

Presidiare la Democrazia riprendendo quel filo suggerito dalle ceneri del presidio No Tav: forse questa iniziativa riuscirà a suscitare qualche nuovo scatto d'orgoglio, qualche nuova voglia di reagire in una città in coma farmacologico. Chissà. Forse contribuiremo anche ad aprire nuovi canali di dialogo tra le presenze più sane di questa città e potremo guardare al domani con un po' più di ottimismo.